

IL CIORNALE

Eddi Bisulli ,Valentino Giorgini ,Vera Ballerin e Aurora Zoli
n° 2 Dicembre 2023



**Chiedilo a
Bisu**

**Nuvola da
viaggio**

Olimpiadi invernali



Testo del paragrafo

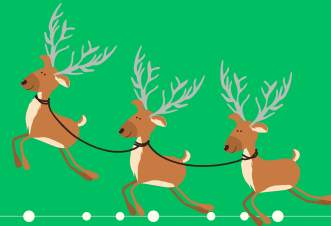
Fumetto di natale

“HA
HA”
“HA”

Storia di Natale



La scienza delle renne



**La slitta di pan di
zenzero**



Manga



CON GLI OCCHI AL CIELO

Ho sempre amato tutto ciò che tende a smarrirsi: calzini, nuvole e asteroidi.

Lascio i primi ai misteriosi buchi neri racchiusi nelle lavatrici e mi concentro su nuvole e asteroidi.

Fenomeni che ci fanno alzare gli occhi al cielo, sollevandoli dagli smartphone, per cogliere la bellezza di quella sottile velatura che ci separa dal gelo cosmico.

Cento km è lo spessore della nostra atmosfera, una sottile sfoglia di gas e polveri che viene attraversata da oltre 17000 asteroidi all'anno. Spesso piccoli frammenti che si incendiano in una frazione di secondo, a volte grossi massi che giungono a terra a brandelli.

Da sempre l'umanità ha osservato questi eventi celesti per avere una lettura del proprio destino. Da oltre duecentomila anni guardiamo le stelle per capire il nostro cuore, il nostro futuro.

Nella storia degli osservatori del cielo c'è una eccezione che voglio ricordare. Nel 1990 l'astronomo e divulgatore Carl Sagan, chiede alla Nasa di far ruotare il satellite Voyager, ormai giunto ai confini del sistema solare, verso la terra e scattare una foto. La foto ritrae un piccolo pallino blue, la nostra casa, persa nel buio dell'universo. Un punto di vista inverso, una prospettiva simmetrica e opposta che ci permette di cogliere i limiti e la fragilità del nostro mondo insieme alla sua meravigliosa bellezza.



Di Eddi Bisulli

Storia del Natale



Il Natale è la festa annuale che commemora la nascita di Gesù, osservata principalmente il 25 dicembre come celebrazione religiosa e culturale da miliardi di persone in tutto il mondo. Festa centrale dell'anno liturgico cristiano, è preceduta dal tempo dell'Avvento o del digiuno della Natività e dà inizio al tempo di Natale, che storicamente in Occidente dura dodici giorni e culmina nella dodicesima notte. Il giorno di Natale è un giorno festivo in molti paesi, è celebrato religiosamente dalla maggioranza dei cristiani, così come culturalmente da molti non cristiani, e costituisce una parte integrante delle festività natalizie organizzate attorno ad esso. È inoltre festività multiconfessionale dato che viene celebrata anche da appartenenti ad altre religioni come gli gnostici ma anche i tradizionalisti gentili romani e appartenenti ad altre religioni pagane.

La tradizionale narrazione natalizia raccontata nel Nuovo Testamento, conosciuta come la Natività di Gesù, disse che Gesù nacque a Betlemme, secondo le profezie messianiche. Quando Giuseppe e Maria giunsero in città, la locanda non aveva posto e così fu loro offerta una stalla dove presto nacque Gesù Bambino, con un angelo che annunciava questa notizia ai pastori che poi spargevano la voce.

Cade il 25 dicembre per tutte le Chiese cristiane che seguono il calendario gregoriano, mentre cade il 7 gennaio (con un ritardo di tredici giorni) per quelle che seguono il calendario giuliano. Tuttavia, anche la Chiesa greco-ortodossa, con eccezione della Chiesa slava polacca e delle Chiese orientali (siriache o copte), si sono adeguate al calendario gregoriano, pur mantenendo il calendario giuliano per la loro tradizionale liturgia.

Le usanze moderne popolari della festa includono l'offerta di regali, completare un calendario dell'Avvento o una corona dell'Avvento, musica e canti natalizi, assistere a una rappresentazione della Natività, uno scambio di cartoline natalizie, servizi religiosi, un pasto speciale e l'esposizione di varie decorazioni natalizie, tra cui alberi di Natale, luci di Natale, presepi, ghirlande, vischio e agrifoglio. Diverse tradizioni correlate e spesso intercambiabili, conosciute come Babbo Natale, San Nicola che da come racconta la leggenda vive in Polonia o dal Polo Nord e Christkind, sono associate ai doni per i bambini durante il periodo natalizio. Poiché le offerte di regali e molti altri aspetti della festa comportano un'intensa attività economica, il periodo è diventata un evento significativo sul piano economico e commerciale. Per l'esposizione e la vendita in tema sono immancabili la vetrina natalizia e il mercatino di Natale.

La scienza delle renne



La renna (*Rangifer tarandus* (Linnaeus , 1758)), nota anche come caribù in America del Nord, è un cervide delle regioni artiche e subartiche, con popolazioni sia stanziali sia migratrici; è l'unica specie del genere *Rangifer* (C.H. Smith, 1827). Sebbene nel complesso sia piuttosto diffusa e numerosa, alcune delle sue sottospecie sono rare e una di esse si è già estinta .

Le renne variano considerevolmente per colore e dimensione. I palchi sono presenti in entrambi i generi sebbene nei maschi siano generalmente più grandi. Esistono comunque anche delle popolazioni in cui le femmine sono completamente prive di palchi.

La caccia alle renne selvatiche e l'allevamento di renne semi-domestiche (per: la carne, il cuoio, i palchi, il latte e i trasporti) costituiscono attività molto importanti per alcune popolazioni artiche e subartiche. Perfino in zone lontane dal suo areale, la renna è ben conosciuta grazie alla tradizione, probabilmente originatasi nell'America degli inizi del XIX secolo, secondo la quale delle renne volanti trainerebbero la slitta di Babbo natale , ormai divenuta da secoli uno dei tradizionali elementi natalizi . In Lapponia, le renne vengono ancora impiegate per trainare i pulk, le tradizionali slitte scandinave.

Di Aurora Zoli

Slitta di pan di zenzero



•
• 200 gr di farina 00
•

• 1 cucchiaino di zenzero
• 1/2 cucchiaino di cannella
•

• 1 pizzico di noce moscata
•

• 1 pizzico di sale
•

• 65 gr di burro
•

• 75 gr di zucchero
•

• 75 gr di melassa (o miele)
•

• 1 tuorlo
• per la glassa
•

• 1 albume
•

• 150 gr di zucchero a velo
•

• limone (poche gocce di succo)
•

• Di Aurora Zoli

English

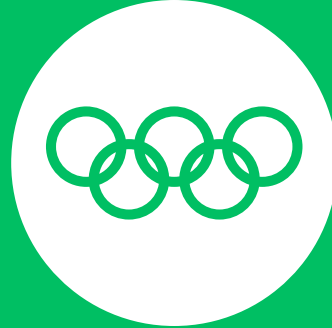
We have already told the story of Santa Lucia, between truth and legend: we could not avoid telling the true story (or almost) of Santa Claus, the Santa Claus that everyone knows and that all children wait for, riding his sleigh pulled by its magical reindeer on the night between 24 and 25 December. We will try to unravel its more than thousand-year-old origins, linked to the Christian tradition and beyond, collecting some magical ideas and others a little less. In fact, whether we like it or not, we cannot help but admit that the representation of the modern Santa Claus has been significantly influenced by Coca-Cola. But it's no surprise: in a world where everything is a commodity, so are (unfortunately) children's dreams.

Santa Claus is a character present in many cultures of the Christmas tradition of Western civilization, as well as in Japan and other parts of East Asia. He is depicted as an elderly, portly man dressed in a red jacket, trousers and hat with white fur trim, who travels around the world and distributes gifts to children, usually on the night of Christmas Eve.

Di Aurora Zoli

HO
HO
HO





Storia

Nel 1894 venne fondato il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e nel 1896 ad Atene venne disputata la prima edizione dei Giochi olimpici dell'era moderna. In occasione dei Giochi olimpici di Londra 1908 il pattinaggio di figura venne inserito nel programma olimpico per la prima volta. Vennero disputate quattro gare di pattinaggio di figura, nelle quali brillarono lo svedese Ulrich Salchow e la britannica Madge Syers.

Sin dal 1901, prima con cadenza biennale e poi quadriennale, si disputavano in Svezia i Giochi nordici sotto la guida del generale Viktor Balck, membro del CIO e amico di Pierre de Coubertin, "padre" dei Giochi olimpici moderni. Nel corso della sessione del CIO tenutasi a Budapest nel 1911, in vista dei Giochi olimpici di Stoccolma dell'anno seguente, il conte italiano Eugenio Brunetta d'Usseaux propose di inserire nel programma di gare anche degli sport invernali e quindi di includere l'edizione 1913 dei Giochi nordici nei Giochi della V Olimpiade. Questa proposta venne rigettata dal comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Stoccolma e dallo stesso Balck con l'obiettivo di preservare l'indipendenza dei Giochi nordici, così che il 27 maggio 1913 la proposta venne definitivamente respinta.

Nel corso del congresso CIO tenutosi a Parigi nel giugno 1914 venne ridiscussa l'idea di includere sport invernali nel programma olimpico in vista dei Giochi olimpici di Berlino e venne deciso di aggiungere al programma olimpico il pattinaggio di figura e di velocità, lo sci nordico e l'hockey su ghiaccio. Lo scoppio della prima guerra mondiale pochi mesi dopo costrinse all'annullamento dei Giochi della VI Olimpiade. In occasione dei Giochi della VII Olimpiade di Anversa venne organizzata una settimana dedicata agli sport su ghiaccio dal 23 al 30 aprile 1920, con i tornei olimpici di hockey su ghiaccio (competizione dimostrativa e valida anche come prima edizione del campionato mondiale) e di pattinaggio di figura

Di Aurora Zoli



NEWS: il nuovo fumetto del weekly. Shonen Kagurabachi supera Once Piece : ma vi pare possibile ??

Quando uscirà in Italia dovrò leggerlo per capire se è realmente all' 'altezza !!!!

NUOVE USCITE : Mio marito Dorme nel freezer Volume unico

N.B Thriller 13+

il mio matrimonio felice Vol.2

Anche questo 13+

CURIOSITÀ: Il mangaka di Jujutsa Kaisem (Gege Akutami)viene minacciato di morte per il capitolo 236 del manga

Nel prossimo numero commenti a caldo su One piece e non mancheranno altre new

Di Valentino Giorgini

Nuvola da viaggio

Iki iniziò a camminare piegata in due. Avrebbe potuto cercare gli animali alla fine del maltempo, ma se avesse piovuto, e Iki ne era certa, il corso d'acqua in fondo al breve precipizio si sarebbe ingrossato fino a diventare un torrente, impossibile quindi da saltare, e risalire il sentiero che portava alla pianura della Roccia del Vento sarebbe diventato sempre più difficile. Inoltre le capre avrebbero avuto paura e freddo e avrebbero rischiato di ferirsi.

Quindi non aveva altra scelta. Per fortuna la visibilità era ancora buona, non c'era nebbia, il vento tutto sommato si poteva superare.

Ecco il sentiero. Iki iniziò a scendere con cautela, un passo dopo l'altro. La piccola striscia di terra che lei chiamava sentiero era in realtà un punto dove la roccia si era improvvisamente allargata e aveva lasciato un piccolo spazio su cui camminare. Nel tempo vi si era accumulato del terriccio misto a foglie secche e altri detriti. Il sentiero scendeva in diagonale fino al ruscello, separato dalla roccia solo da una manciata di sassi. Il suolo era sdrucchiolevole e in pendenza, ma almeno il vento la schiacciava contro la parete rocciosa, cosa che aiutava decisamente. Per scendere impiegò al massimo una decina di minuti, ma a Iki parvero ore. Tenendosi aggrappata a ogni minima sporgenza avanzava di lato, schiacciandosi più che poteva contro la roccia. Non aveva freddo, ma il vento sferzante la stordiva, e alzava tanto di quel terriccio che non si vedeva quasi nulla. C'era un punto dove la roccia era franata, proprio verso la fine, un vuoto che avrebbe potuto far cadere una persona inesperta, ma Iki, che era scesa un paio di volte, se lo ricordava, e sapeva più o meno dove si trovava.

Allungò il piede con cautela, ormai dovevano esserci... ecco il vuoto! Provò ad allungare la gamba per trovare il terreno solido, ma così facendo si sbilanciò. Una folata più forte delle altre la colse a tradimento, e lei sentì la sporgenza a cui si era aggrappata scivolarle di mano, annaspò e con uno sforzo riuscì ad appiattirsi contro la parete.

Ansimava, e nonostante il grido prolungato del vento sentì il proprio cuore battere, pulsare di paura, questa volta aveva rischiato, maledizione, doveva stare più attenta. Respirò a fondo. Tornò ad allungare il piede, più cauta questa volta, e sentì il terreno solido. Aggrappandosi stretta alla parete scavalcò il vuoto sotto di lei.

Trasse un sospiro di sollievo. Ora mancavano pochi centimetri all'arrivo. Il vento era diminuito di intensità, ma Iki sapeva che si trattava di una tregua momentanea.

Perlomeno ora non aveva problema della terra alzata dal vento, e poteva vedere dove metteva i piedi. Con un ultimo salto si ritrovò sulla stretta passerella di sassi che separava la roccia dal ruscello.

“Almeno non piove” pensò, ma proprio in quel momento, come a volerla smentire, un tuono fece vibrare l'aria e piccole gocce iniziarono a cadere.

Così imparo a stare zitta,” pensò rassegnata. Tirò su il cappuccio del grosso giaccone che indossava e si guardò intorno. Il vento stava riprendendo a tormentare le cime degli alberi, ma per ora non era un grosso problema.

Iki sapeva che se proseguiva verso destra la piccola striscia di terra si sarebbe interrotta dopo un centinaio di metri, diventando così stretta che nemmeno una capra ci sarebbe potuta passare. Decise di andare lì, anche perché sapeva di non dover camminare troppo a lungo, e in ogni caso poteva tornare indietro quando voleva.

Un pensiero improvviso le attraversò la mente: e se le capre avessero attraversato il ruscello? Sapeva che nella direzione opposta a quella verso cui aveva deciso di dirigersi, a sinistra rispetto al sentiero scosceso, si trovava un guado. Era un punto dove l'acqua arrivava alle caviglie, ma si poteva anche saltare sui grossi massi che sporgevano, e che formavano una naturale passerella verso l'altra sponda.

Iki pregava che le capre non fossero passate da lì, perché altrimenti sarebbe stato impossibile trovarle in mezzo agli alberi.

Il vento aumentò ancora, ma ora camminava sulla sponda pietrosa del ruscello, e non aveva problemi di visibilità. Era più spedita di prima, una mano sempre premuta contro la parete rocciosa e lo sguardo fisso sull'acqua che scorreva a un passo da lei. Alzando lo sguardo scorgeva a fatica il ciglio del precipizio, in mezzo agli scrosci di pioggia che aumentavano sempre più. Si concentrò sul suo percorso.

Cercando di penetrare la cortina d'acqua le parve di vedere la striscia di terra su cui camminava stringersi sempre di più, finché scomparve. Si sistemò il cappuccio fradicio e avanzò di qualche passo.

Il ruscello, che già si stava ingrossando, le si fece più vicino, segno che era per davvero arrivata in fondo al percorso. Si fermò, concentrandosi sui suoni che le vorticavano intorno. Sentiva la pioggia scrosciare, tamburellante, poteva percepire il rombo soffocato dei tuoni, e lo scoppio dei fulmini; udiva il vento schiaffeggiare gli alberi, il suo ululato confuso con un belare lontano, che sembrava provenire dalla sua destra.

Si voltò di scatto, ma vide solo l'irregolare parete di roccia. Fece qualche passo, facendo scorrere la mano sulla pietra ruvida.

Gocce bagnate le scivolavano sul collo, fredde come il ghiaccio. Immerse completamente i piedi nell'acqua. Ancora un po' più avanti...

La sua mano palpò un bordo e, oltre, il vuoto.

di Vera Ballerin





**Buon
Natale a
tutti !!!!!**